

Radio Corsia

PERIODICO DI RESISTENZA INFERMIERISTICA

ANNO 3 - NUMERO V

Novembre - Dicembre 2005

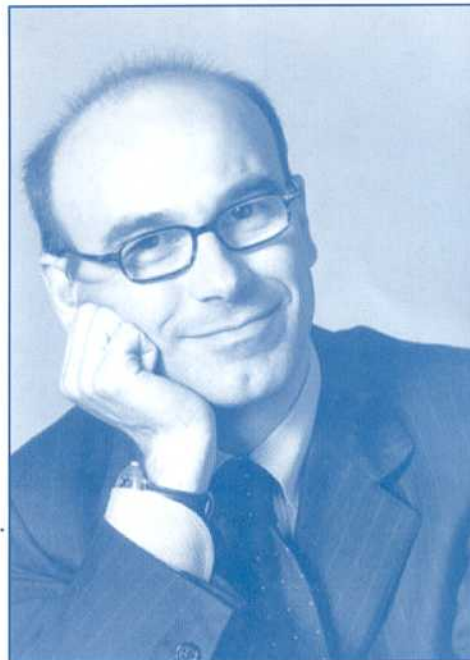
IL SEGNO DI SORRU

Si è recentemente svolto a Roma, il congresso nazionale IPASVI, in cui come sempre, nella solita ripetitiva liturgia, si celebra l'immagine di un infermiere inesistente nella realtà lavorativa quotidiana; si susseguono orazioni e litanie per glorificare il santissimo comitato centrale (manco a dirlo, riconfermato) e si torna a casa sollevati dal radioso futuro professionale che ci attende, fatto di "master", "evidence based nursing", "clinical government", "risk management" e ...padelle da svuotare!

L'unica cosa di concreto che hanno rivendicato nel documento finale è stato il coinvolgimento delle alte figure infermieristiche (loro stessi) nel sistema decisionale del Servizio Sanitario Nazionale; non una parola su migliori condizioni di lavoro, un contratto di categoria e una capillare diffusione dei corsi di laurea di secondo livello per dare uno sbocco serio alla professione, in alternativa al mercato universitario dei "master" tra poco sviliti come successo per il sistema ECM.

A questo punto a chi rivolgersi, se non a un eroe senza macchia e senza paura, per liberarci dal giogo dell'oppressione professionale?

L'unica speranza di riscatto per gli infermieri può venire da Don Renato De La Sierra, il ricco fazendiero della Media Campifornia, dietro la cui apparenza mite si nasconde il



cavaliere mascherato che combatte soprusi e ingiustizie lasciando il suo inconfondibile segno.

Chi, nella sua vita lavorativa, non ha incontrato un Sergente Garcia o un perfido governatore a cui avrebbe volentieri lasciato il segno della propria spada sui pantaloni o sul camice?

Comprendiamo che tra la presenza americana a La Maddalena, il cemento sulle coste e la restituzione alla Sardegna da parte dello stato italiano di centinaia di milioni di euro di tasse non dovute, la nostra situazione appare poca cosa; ma se trovasse un ritaglio di tempo potremmo

tranquillamente affidargli i nostri destini contrattuali e legislativi, certi che pur provenendo da un altro settore, saprebbe comunque tutelarci meglio di presidenti dal sesso indefinito, vice dalle ridicole chiome fulve e sindacalisti dediti ad altri interessi.

Nel frattempo resistiamo, ribellandoci (ognuno nel suo piccolo) a un sistema che demansiona e demotiva gli infermieri. Non colpiremo magari di spada, ma lasceremo comunque un importante segno di dignità professionale.

Sandro Nuvoli

SOLO GLI STUPIDI NON CAMBIANO MAI IDEA



Chi ha almeno una quindicina d'anni di servizio, può tentare di ricordare, andando indietro nel tempo, una qualsiasi mobilitazione di lavoratori ospedalieri di Sassari, per rivendicazioni che li riguardassero.

Esclusa quella dello scorso anno sui parcheggi (di cui torneremo a occuparci), quella del 21 Settembre scorso è stata l'unica manifestazione promossa dai sindacati dai tempi in cui ancora l'interesse generale prevaleva sul particolare.

Nonostante negli anni si siano succedute pessime amministrazioni infatti, le dirigenze di CGIL, CISL e UIL (da allora quasi immutate!) non hanno mai trovato motivi sufficienti per organizzare una protesta del personale se non così eclatante, almeno significativa.

I motivi sono abbastanza chiari: di volta in volta, a turno, a seconda della gestione più o meno amica, hanno concordato per parenti, amici e conoscenti, trasferimenti, indennità,

tutto con grande scorno della parte in quel momento esclusa che sbraitava in attesa di rifarsi al giro successivo; tutti infatti hanno assistito fino a pochi mesi fa, alle feroci polemiche a colpi di volantini tra CGIL e CISL, che ora, temendo il crescente consenso degli autonomi, ritrovano d'incanto motivazioni comuni.

Questo ha portato ad una commistione di interessi e a un degrado tale, per cui la scelta dell'assessore Dirindin di una gestione "esterna" sembrava l'unico modo per far recuperare all'azienda, funzionalità e credibilità; di fatto invece, dopo tante belle parole, le attenzioni sono state rivolte ai bilanci e i problemi dei lavoratori sono rimasti gli stessi di sempre perchè ci si è adagiati, per non avere fastidi, nel comodo concedere sottobanco, quello che prima veniva elargito sfacciatamente in modo palese.

Da qui la necessità di una sferzata a questo sistema che ha portato a chiudere di colpo, accordi firmati inapplicati da anni, perchè i soliti furbi volevano dirottare le risorse altrove. Si è obiettato sulla coincidenza del rapporto "causa-effetto" della manifestazione, ma anche senza vedere il documento aziendale, che ancora fino a pochi giorni prima, negava la disponibilità economica per quanto dovevamo ricevere, chiunque ha constatato che al contrario, le acque le abbiamo smosse, eccome.

Noi non abbiamo dietro partiti politici che ci guidano, tendiamo esclusivamente all'interesse degli infermieri per il quale saremmo disposti anche al classico patto col diavolo; se abbiamo condiviso con altre sigle autonome, ideologicamente lontane dal nostro sentire, questo momento di protesta, è perchè su questi argomenti hanno mostrato più di altri, sensibilità; saremmo in realtà disponibili anche al dialogo con i colleghi confederali, se anziché ostacolarci, offrirono un minimo di collaborazione liberandosi dalle logiche estranee alla nostra (e loro) categoria.

Li aspettiamo fiduciosi, se è vero come dice il proverbio, che solo gli stupidi non cambiano mai idea.

La Segreteria Aziendale NurSind

UNA RISATA VI SEPPELLIRA'



Dopo le lamentele di numerosi infermieri che lamentavano il continuo demansionamento, i responsabili sanitari del presidio di Sassari hanno messo finalmente per iscritto le competenze degli ausiliari, scatenando la reazione dei sindacati confederali che hanno riversato la loro ira sui firmatari della circolare.

I malcapitati, anziché rispedire chi abbaia al proprio canile, pare non abbiano trovato di meglio che cercare giustificazioni al loro legittimo operato, scaricando "la colpa" sul NurSind che li aveva "costretti" a redigere la circolare.

A questo punto, capito che la consistenza della spina dorsale di questi dirigenti, è pari a quella dei molluschi, le cronache si arricchiscono di fantomatiche denunce, appelli all'ispettorato del lavoro, all'ONU, alla FAO e all'UNESCO per il crimine commesso contro l'umanità ausiliaria, il tutto condito anche dalla minaccia di passare a vie di fatto nei nostri

confronti.

Francamente i travasi di bile che possiamo provocare in certi personaggi non ci sfiorano minimamente, anzi ne godiamo facendoci grasse risate, così come per le sciocchezze che riversano a piene mani in giro per i reparti.

Ovviamente, costoro non vengono nemmeno sfiorati dal dubbio di spararle talmente grosse da oltrepassare la soglia del ridicolo, soprattutto quando trovano nostri colleghi che si bevono qualunque idiozia venga loro detta o che per quieto vivere abbassano comunque la testa.

Strano ma vero, questa volta (dopo formale richiesta) anche il Collegio prende posizione sull'argomento, inviando una nota di conferma all'Ufficio Infermieristico.

Il problema è che dobbiamo smettere di fare le cose "perché si sono sempre fatte" e iniziare a recuperare un po' di dignità, smettendola di farci dare ordini da chiunque e

soprattutto credere alle fandonie di certi sindacalisti in mala fede.

Chiariamo che non abbiamo niente contro gli ausiliari e che evidentemente non si può pretendere che, per esempio, una sola unità assolvano a tutte le pratiche del reparto; ma un conto è darsi una mano al bisogno reciprocamente, un altro fregarsene altamente, "tanto ci sono gli infermieri".

Siamo già mortificati abbastanza dall'appiattimento di retribuzioni senza incentivi e dalle prese in giro sui buoni pasto, diventati ormai preda degli amministrativi; è il caso di esserlo anche per mansioni che non ci competono?

NB: i documenti citati, per chiunque non ne fosse a conoscenza, sono disponibili in copia chiamando i nostri numeri.

Servizi



Didattici

Viale Italia 17b - Sassari - Tel. 079 219215

La Scuola privata SERVIZI DIDATTICI offre ottimi servizi per la formazione, finalizzati al rapido inserimento nel mondo del lavoro. I Corsi che offre la scuola vengono organizzati in base alle singole esigenze. Presso la nostra scuola è possibile conseguire DIPLOMI e QUALIFICHE AD ALTO POTENZIALE quali:

ODONTOTECNICO - DIRIGENTE DI COMUNITA' - TECNICO DI SERVIZI SOCIALI
con accesso a tutte le Facoltà Universitarie

La scuola inoltre offre corsi di RECUPERO ANNI SCOLASTICI
Diploma di: Ragioniere, Geometra, Perito Agrario, Perito Industriale
Maturità: Scientifica, Classica, Linguistica

Corsi per studenti lavoratori e recupero materie
Assistenza Universitaria



In un mare burrascoso di decisioni aziendali più o meno condivise, alcune lasciano a dir poco allibiti.

Mentre un manipolo di trenta impavidi si immerge anima e corpo nell'avventura del primo Master per il Coordinamento Infermieristico dell'Università Sassarese, la nostra dirigenza pensa bene, non si capisce con quale logica, di programmare una selezione pubblica per l'assegnazione di altrettanti coordinamenti, metà dei quali infermieristici.

In un momento in cui l'interesse maggiore dovrebbe essere quello di tamponare le falle di una barca che sta colando a picco mediante sistemi organizzativi accreditati, applicati con l'impiego di professionalità competenti e qualificate, la decisione di attribuire in tutta fretta gli incarichi sembra alquanto fuori luogo.

La revisione organizzativa dovrebbe prevedere il coinvolgimento di tutti i professionisti a ogni livello dirigenziale, ciascuno per il suo ambito di responsabilità, al fine di un riassetto globale quanto più rispondente ad un organismo sanitario che permetta il conseguimento della mission aziendale.

La premura che si sta invece dimostrando in questa circostanza si discosta in maniera evidente dai presupposti di professionalità e competenza necessari all'assolvimento dei compiti dirigenziali di primo livello, tanto più che, fra non molti mesi, ci saranno "sul mercato" i professionisti con i requisiti richiesti.

Ora, ci si chiede: perché tanta urgenza? Dare una spiegazione razionale non è semplice, darne una che riteniamo il più vicino possibile a quella reale ha richiesto ben poco sforzo intellettuale.

E' già nota la storia di precedenti selezioni generate con l'intento di accomodare disposizioni contrattuali che avrebbero ostacolato la sistemazione di creature elette: quella attuale sembra rispondere a criteri del tutto sovrapponibili.

Ai trenta poveracci in balia delle onde del Master non resta che galleggiare nell'oceano di concetti e disquisizioni con l'illusione che i presupposti di "efficacia - efficienza - appropriatezza", termini profusi senza parsimonia da professori e docenti vari, siano applicati anche dall'azienda sanitaria nostrana. Illusione destinata a

rimanere tale visto che, almeno per ciò che riguarda le dirigenze di primo livello, il requisito culturale e professionale non sarà determinante: le dirigenze di primo livello verranno comunque assegnate fino a completa saturazione del bisogno.

Ma in fondo la cultura è una ricchezza personale! Dopo un anno in cui si sono sacrificati il portafogli, la vita sociale e familiare, il tempo libero e le energie, l'unico incarico di coordinamento che potranno ricoprire i "neo "masterizzati" avrà lo stesso appellativo della famosa nave da guerra "Acheron": fantasma.

dal Diario di Bordo di Capitan Jack

IL BUSINESS SPORCO DELL'ENERGIA PULITA



Proponiamo all'attenzione delle colleghe e dei colleghi, questo commento pubblicato di recente sulla "Nuova", ritenendo importante, come infermieri e come sardi, comprendere esattamente la portata e le conseguenze sulla salute pubblica di certe scelte, fatte in teoria a tutela della popolazione, ma in realtà per noi assolutamente dannose sia sul piano economico che sanitario.

"Dopo diversi mesi dall'entrata in vigore nella Ue del protocollo di Kyoto l'Italia non ha ancora un progetto per ridurre le emissioni di gas inquinanti. Anzi, al contrario di quanto accade in altri stati europei dove l'adozione delle energie rinnovabili riesce a produrre benefici sia ambientali che economici, nel nostro Paese essa minaccia di generare vere e proprie manovre speculative i cui costi ambientali vengono scaricati sulle regioni periferiche e meno popolate. Emblematico è il paradosso della Sardegna, dove le multinazionali dell'energia minacciano il paesaggio dell'interno con l'intento di ripulirsi l'immagine speculando sull'energia eolica, una fonte rinnovabile e benefica. La precedente amministrazione di centro destra

individuò la Sardegna come "piattaforma eolica del Mediterraneo", autorizzando la costruzione di 88 nuove centrali. La nuova giunta Soru, con un decreto collegato alla più famosa "legge salva coste", ha sospeso questi progetti subordinandoli a serie verifiche di impatto ambientale. Contro questo provvedimento il governo Berlusconi ha fatto ricorso alla Consulta e, qualora vicesse, arriverebbe a imporre alla Sardegna oltre l'80% di tutta l'energia eolica prevista per l'Italia. Si tratterebbe della più alta concentrazione di pale eoliche al mondo, una giungla di varie migliaia di piloni d'acciaio con impatti devastanti sulle località interessate. Per poche briciole la Sardegna è chiamata a sostenere, quasi in solitudine, l'adeguamento italiano all'energia eolica e senza che questo sforzo arrechi un reale beneficio all'ambiente. Si calcola che oltre il 60% dell'energia eolica prodotta in Sardegna non potrà essere utilizzata: data la natura discontinua di tale energia, la quantità che si vorrebbe produrre è troppo grande sia per essere consumata in loco, in sostituzione di quelle più inquinanti, che per essere "esportata" nella rete nazionale. E allora perché produrla? Da una parte, l'operazione serve al governo nel tentativo di evitare le sanzioni europee dovute allo sfioramento dei parametri di Kyoto. In secondo luogo, serve a certificare la possibilità di produrre maggiori quantità di energia "sporca": elevando la quota di energia rinnovabile prodotta in Sardegna, le holding dell'energia possono elevare anche la quantità di energia inquinante prodotta in altre regioni. Nel 1999, quando la legge Bersani recepì il Protocollo di Kyoto obbligando le società energetiche al rispetto di una quota (il 2,35% dell'energia totale prodotta) proveniente da fonti rinnovabili, sono stati introdotti degli

artifici giuridici chiamati "Certificati Verdi" che, con la liberalizzazione del mercato energetico, sono passibili di scambio e compravendita tra le varie società produttrici e importatrici di energia. Il valore dei certificati verdi, non essendo specificata nel dettaglio la natura delle fonti rinnovabili, ha spinto gli operatori privati ad investire nell'eolico, la fonte alternativa più economica e redditizia. Inoltre, spesso a discapito delle altre fonti di energia rinnovabile, l'eolico è fortemente sovvenzionato da finanziamenti europei e sgravi fiscali che contribuiscono a farne il business ecologico più ghiotto del momento. Questo ha indotto la creazione di una miriade di società più o meno reali che puntano all'accaparramento dei diritti di sfruttamento del vento: ben 24 le multinazionali presenti in Sardegna. Spesso si tratta di società fantasma che contano di rivendere a terzi e a peso d'oro tali diritti di sfruttamento, lasciando ben poche garanzie sul corretto utilizzo del territorio e sulle procedure di smaltimento delle turbine eoliche una volta dismesse. Tali società hanno usato i vuoti legislativi per ipotecare i diritti di sfruttamento delle terre più a buon mercato, abbindolando i molti Comuni impoveriti dai tagli ai trasferimenti. La vicenda sarda fa riflettere sulla paradossale "via italiana alle energie rinnovabili". Ben poco si fa, ad esempio, per la diffusione di tecnologie energetiche basate sull'energia solare, dai costi ancora troppo elevati per le imprese e le famiglie, ma che consentirebbero una minor centralizzazione delle decisioni, un più basso impatto ambientale e un po' più di democrazia anche nella produzione e nel consumo energetico. L'efficacia delle diverse forme di energia rinnovabile risiede, infatti, nel loro impiego congiunto e diffuso sul territorio".

Jacopo Emiliano Cherchi
(La Nuova Sardegna, 16-10-05)

IO PROTESTO!



A distanza di un anno, i parcheggi delle cliniche di viale San Pietro continuano ad essere motivo di scandalo per il personale dell'azienda USL (in netta prevalenza femminile) che presta servizio nelle strutture sanitarie universitarie, costretto a scegliere tra un costoso abbonamento mensile o quotidiane estenuanti ricerche di uno spazio libero qualunque in strade più o meno distanti.

Le segnalazioni fatte all'epoca, sulla pericolosità per le turniste nel dover percorrere al buio lunghi tratti di strada per recuperare il proprio mezzo, sembravano essere sufficienti per intervenire a scongiurare ulteriori furti e aggressioni.

La richiesta di libero accesso per gli operatori dei turni serali e notturni era stata disattesa fino alla partecipata manifestazione da noi promossa, in seguito alla quale avevamo raggiunto un accordo col rettore Maida, il

direttore amministrativo Sircana e il gestore dei parcheggi Budroni.

L'università aveva quindi deciso, di mettere a disposizione dell'Europol ditta appaltatrice, i 70 posti auto gratuiti del complesso biologico di viale San Pietro, riservati a direttori di istituti, cliniche e docenti vari, allo scopo di calmierare il costo dell'abbonamento mensile per il personale, portandolo da 35 a 17 euro.

I mesi sono trascorsi senza che quell'accordo fosse onorato, a causa delle resistenze che certi "baroni" hanno opposto nel dover cedere un privilegio che ritengono evidentemente dovuto.

Come sia possibile che i responsabili dell'istituzione, al giorno d'oggi, si pieghino ancora a logiche feudali di medioevale memoria, ci risulta francamente incomprensibile; così come ci dovrebbero spiegare **perché un professore che guadagna 5**

volte tanto un'infermiera, non si possa permettere (a differenza della medesima) il pagamento di un parcheggio.

Da parte loro gli addetti dell'Europol contribuiscono esibendo da una parte encomiabile zelo verso le infermiere, negando come stabilito l'accesso ai cortili, mentre dall'altra si preoccupano che certi medici di guardia e (chissà perché) elettricisti, non abbiano ad affaticarsi nei due metri che separano il punto in cui è consentita loro la sosta, dall'ingresso, quasi che le guardie diurne e notturne delle stesse infermiere, abbiano meno valore e importanza.

Il tutto nel completo disinteresse della precedente come dell'attuale dirigenza USL, che per bocca del Direttore Sanitario Lenzotti, se ne lava le mani "perché non sono nostre strutture", come se la sicurezza e la dignità del proprio personale (benché "in prestito" all'università) non lo riguardi.

Ci faremo ora promotori di un ulteriore incontro tra le parti per risolvere definitivamente la questione, pronti a mobilitare nuovamente i colleghi, ormai stupefatti di sopportare ingiustizie, se la cosa si dovesse ancora trascinare a lungo.

Nel frattempo, per manifestare il proprio disappunto, chiediamo a tutti di mandare al Rettore questa pagina; via fax al numero **079228816** o per e-mail all'indirizzo:

rettore@ssmain.uniss.it



GULP! FUMETTI ALLA U.S.L.



Quando un infermiere con 17 anni di servizio in Pronto Soccorso, a causa del degrado organizzativo del reparto, comincia a vedere intorno a sé non più persone, ma cartoni animati, la parola BURN OUT comincia ad avere un significato concreto. Come affrontare altrimenti, l'esercito di 65.000 pazienti all'anno senza

disporre di poteri straordinari? Con un numero di infermieri in turno pari alla metà di quello dei medici, bisogna quantomeno essere dei **Superman** per compensare le carenze di personale. Per piccoli traumi o ferite di lieve entità, non essendoci gli ambulatori per i codici "bianchi", l'attesa che si protrae per ore trasforma spesso gli utenti in Incredibili **Hulk**, verdi dalla rabbia; l'infermiere addetto al triage, ossia al codificare il grado di urgenza, deve: cercare barelle e sedie per il trasporto dei pazienti, rispondere a centinaia di telefonate, chiamare le ambulanze, fare le fotocopie delle consulenze e sorbirsi gli insulti e le minacce dei parenti: per questo deve essere corazzato come una **Tartaruga Ninja**. Per patologie di una certa importanza che necessitano di ulteriori accertamenti diagnostici, si richiede la presenza di un'infermiere professionale che, trattenuto in

radiologia per ore, non può fare a meno di sentirsi come Heidi al pascolo, mentre il collega rimasto solo in ambulatorio per assistere più pazienti contemporaneamente, inserisce il turbo come **Speedy Gonzales** ma diventa in breve tempo una **Torcia Umana** quando la caposala, altrimenti detta **Donna Invisibile**, anziché dargli sostegno, lo accusa di non aver piegato garze, non aver riordinato gli ambulatori e aver sprecato i presidi messi a disposizione! Ci si potrebbe sentire frustrati come **Wyle Coyote**, invece forti del nostro corso di laurea triennale, rifiutiamo di fare i burattini **Pinocchio** in mano a gatti medici e volpi ausiliari. Così alla fine del turno, salendo su una normale Punto che (solo noi) vediamo come **Bat-Mobile**, sfrecciamo via fantasticando un mondo lavorativo migliore.

Sebastiano Tavera



A.I.S.A.C.E. Associazione Infermieri Specializzati in Area Critica ed Emergenza Provincia di Sassari

È stata costituita la Segreteria Provinciale di Sassari dell'Associazione Infermieri Specializzati in Area Critica ed Emergenza.

L' AISACE è una società scientifica nazionale che conta circa 2800 iscritti (infermieri, medici, volontari del soccorso, ecc.). È riconosciuta dal Ministero della Salute, con provider ECM con numero di registrazione 1166.

AISACE organizza molteplici corsi di formazione rivolti a tutte le figure sanitarie e non (BLSD, PBLs, SET, SET pediatrico, ACLS, Primo soccorso per aziende, ecc.) e convegni nazionali e regionali.

Scopi statuari dell' AISACE sono i seguenti:

- tutela e riconoscimento professionale dell'Infermiere specializzato in area critica ed emergenza;
- promuovere, rivolto ai soci e agli altri operatori sanitari, percorsi formativi, di aggiornamento e culturali inerenti lo specifico della professione;
- proporre attività ed incontri, rivolti alla popolazione, per sviluppare l'attenzione e la sensibilità alle problematiche riguardanti l'emergenza sanitaria;
- collaborare con Collegi professionali, Associazioni, Enti, Organizzazioni, che perseguono i medesimi obiettivi;
- elaborare e proporre metodiche

organizzative finalizzate al miglioramento della funzionalità dei servizi di emergenza;

- attivare momenti di confronto con le Associazioni rappresentanti dell'utenza ed il volontariato sociale per promuovere, in collaborazione con le Aziende Sanitarie e gli Enti Pubblici e Privati, seminari e corsi di educazione sanitaria nell'emergenza rivolti alla popolazione.

L' AISACE collabora con tutti gli Enti e le Associazioni, perseguendo gli scopi statuari dell'Associazione.

Se anche tu condividi i nostri obiettivi contattaci al più presto.

Per iscriversi all' AISACE o soltanto per informazioni, chiamare il numero 328/2829745, oppure inviare una e-mail all'indirizzo:

aisace.sassari@tiscali.it

Dal 1° dicembre siamo in rete su www.aisacesassari.it

LE MEDICINE ALTERNATIVE

ovvero: poco medicine, molto alternative

Nonostante gli studi scientifici abbiano abbondantemente dimostrato l'inefficacia delle medicine non convenzionali, si continua a discutere sulla loro validità o meno.

A nulla sono valsi i pronunciamenti di autorevoli premi nobel quali Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco che con altri 35 scienziati hanno diffuso, tempo fa, un documento-manifesto in cui stigmatizzavano la decisione dell'Ordine dei medici di "aprire le porte" a nove tecniche di medicine "non convenzionali". Un manifesto che seguiva i primi risultati di alcuni test dell'Istituto superiore di sanità su alcuni farmaci omeopatici ritenuti "non efficaci".

E il recente pronunciamento del tribunale di Roma che ha assolto la trasmissione Quark (denunciata per diffamazione due anni fa da un'associazione di medici omeopati) perché le dichiarazioni sull'infondatezza scientifica delle terapie omeopatiche erano "basate sulle prove di cui la scienza può oggi disporre", nonostante i giornali nazionali abbiano riportato la notizia, non è servito a dissuadere gli irremovibili "fedeli" di questa terapia. "L'omeopatia? E' come credere negli oroscopi, dentro quelle boccette c'è il nulla" aveva commentato a Repubblica il farmacologo Silvio Garattini.

Una recente ricerca effettuata in maniera molto rigorosa, seguendo uno dei metodi ritenuti più affidabili

per stabilire l'efficacia di qualsiasi prestazione sanitaria, e pubblicata da una delle riviste più autorevoli del mondo in campo medico, The Lancet, con la quale si paragonava l'efficacia dei rimedi omeopatici a quella dei farmaci altrimenti utilizzati per diverse malattie, ha dato risultati a dir poco sconfortanti: in nessun caso, infatti, i trattamenti non convenzionali si sono rivelati efficaci come quelli tradizionali, il loro effetto è sostanzialmente analogo a quello del placebo.

Da un lato le ragioni scientifiche suggerirebbero iniziative convinte che segnalassero ai cittadini l'inefficacia di queste terapie e, di conseguenza, la loro pericolosità se utilizzate al posto di cure efficaci nel corso di patologie gravi, dall'altro altre e meno nobili ragioni (il business della medicina alternativa aumenta ad un ritmo più veloce di quello della medicina scientifica) inducono a diversi livelli a comportamenti più tolleranti.

I medicinali omeopatici sono utilizzati da milioni di cittadini così come sapienze antiche continuano ad attrarre l'attenzione di molti come l'ayurvedica o l'agopuntura, o la pranoterapia, la medicina olistica, cinese, i fiori di bach e il reiki, la misteriosa omotossicologia e l'ormai consolidata osteopatia, tutte sulla scia di costose mode new-age.

Ormai ci si rilassa con tecniche di rebirthing e meditazione, si arreda la casa secondo schemi feng shui o ci si

affida ad un pendolino di cristallo per stabilire dove sistemare il letto matrimoniale o il lavello della cucina.

Ma per molti medici è facile accodarsi al proficuo strascico.

Ben lontano è il famoso giuramento Ippocratico, ben lontani i propositi di fresca laurea.

Riempirsi le tasche, non solo metaforicamente, con prestazioni effettuate a zero spese (diversi utilizzano strutture e materiali ospedalieri per trattamenti privati e guadagni ancora più privati, inesistenti per la struttura di appartenenza e per il fisco) è allettante e difficile da rifuggire.

Le pretese di un riconoscimento professionale sono assurde, ancor di più se a tali attività si accompagnano comportamenti eticamente e moralmente scorretti: consigliare col cuore in mano terapie alternative a malati gravi o terminali riconoscendone l'inadeguatezza per i propri cari è quanto di meno etico possa esistere per chiunque abbia fra le mani la vita di una persona e ne faccia gioco.

L'unica speranza è che i creduloni rinsaviscono e che i "polli" in giro non si becchino "l'aviaria": difficilmente guariranno con la meditazione trascendentale o con la biodanza, rinominata per l'occasione "biodanza dei polli".

l'Alchimista



Caffè Europa

di Settimio Mulargia

TOTOCALCIO - TOTIP - ENALOTTO

Sassari - Via P Maria 36 - Tel 079218540

ARDUE SENTENZE



La falsa laurea provoca danno erariale.

La Corte dei Conti, Sezione giurisdizionale della Basilicata, con sentenza n. 14/2005 del 2 febbraio 2005, ha condannato un dipendente dell'Asl di Potenza al risarcimento del danno erariale derivante dal fatto che ha conseguito l'impiego, presso la predetta Azienda, attraverso la produzione di falsa documentazione attestante il possesso della laurea. Secondo i magistrati contabili "Il modo fraudolento con cui è stato ottenuto il rapporto di lavoro determina la rottura del rapporto sinallagmatico tra gli oneri retributivi conseguenti alla instaurazione del rapporto di impiego e le effettive prestazioni lavorative rese e legittima la valutazione negativa di qualsiasi utilitas conseguita dall'ente pubblico in conseguenza di quelle prestazioni".

Turni e reperibilità sono economicamente cumulabili

Sono cumulabili e vanno retribuiti la pronta reperibilità e i turni di servizio notturno e/o festivo in quanto costituiscono distinti sacrifici aggiuntivi che sono richiesti al lavoratore cui, correlativamente, competono distinti compensi aggiuntivi, in diretta applicazione del principio sancito dall'art. 36 Cost., secondo cui la retribuzione deve essere proporzionata alla quantità del lavoro. Lo ha stabilito il Tar dell'Abruzzo

Niente pagamento di assistiti

oltre il massimale.

Il medico pediatra non ha alcun diritto al pagamento di pazienti oltre il proprio massimale. Tale massimale, infatti, ha stabilito la Corte di Cassazione, costituisce limite quantitativo alla facoltà di acquisire scelte, che viene riconosciuta, contestualmente, ai pediatri iscritti negli elenchi; le prestazioni sanitarie rese ad assistibili - che eccedano il limite del massimale, imposto alla prospettata facoltà di acquisire scelte - escludono il diritto dei pediatri a qualsiasi trattamento economico, in base al regime convenzionale. Il massimale, ha ribadito la Corte, costituisce limite oggettivo per la prestazione sanitaria e quindi, in base al principio di corrispettività, anche per il trattamento economico relativo.

Ritardare l'apertura della farmacia è interruzione di pubblico servizio.

Il reiterato mancato rispetto dell'orario di apertura di una farmacia, pur se ascrivibile ad una negligenza e ad un disordine nell'organizzazione del lavoro, non per tale motivo può essere ascritto semplicemente a colpa, bensì a dolo, in quanto è espressione di una volontà sistematica di non rispettare il dovere imposto dalle prescrizioni relative all'esercizio del servizio, indipendentemente dalle ragioni che possono averlo determinato. Lo ha deciso la Corte di Cassazione

Concorsi pubblici: legittimo annullamento titoli prodotti in copia semplice.

In un concorso pubblico è legittimo non attribuire alcun punteggio per i titoli di studio che sono stati prodotti dall'interessato in copia semplice, nel caso in cui il D.M. che disciplina il concorso preveda espressamente che "non si terrà conto delle copie non autenticate". Lo ha deciso il Consiglio di Stato secondo cui non si può neppure provvedere alla

regolarizzazione, atteso che, ove fosse ammessa la possibilità di presentare il titolo validamente documentato oltre la scadenza del termine perentorio fissato dal bando, verrebbe ad essere vulnerata la "par condicio" dei concorrenti.

Mansioni superiori solo se ricorrono i presupposti.

Per il riconoscimento di funzioni superiori in ambito sanitario devono ricorrere almeno tre presupposti: l'esistenza nella pianta organica di un posto vacante e disponibile; la circostanza che su tale posto non sia stata indetta una procedura concorsuale per provvedere alla sua copertura; la ricostruibilità di un formale atto, con il quale sia pure in via provvisoria, l'Amministrazione si è determinata ad assegnare quel posto ad un soggetto, in ragione dell'urgenza e della non differibilità del provvedere, nell'interesse della continuità del servizio. Lo ha deciso il Tar della Campania decidendo sul ricorso di un infermiere per l'attribuzione delle funzioni di capo-sala.

La "pausa caffè" è illecita e va risarcita.

L'assenza del pubblico dipendente dal posto di lavoro per la cosiddetta "pausa caffè", è antiggiuridica dal momento che il limitato periodo di tempo in questione è chiaramente usufruibile con l'utilizzo dei c.d. "permessi brevi" da recuperare successivamente con le modalità disposte dal Dirigente. Lo ha stabilito la Corte dei Conti disponendo che vada risarcito il danno ritenuto almeno pari alla spesa sostenuta dall'Amministrazione Pubblica datrice di lavoro per la retribuzione complessivamente erogata a favore dei dipendenti pubblici in questione nel periodo in cui essi non hanno reso la dovuta prestazione lavorativa, fatti salvi comunque gli ulteriori danni che possono essere stati causati a motivo della assenza arbitraria nella gestione dei servizi ai quali gli stessi dipendenti erano addetti o preposti.



RASSEGNA STAMPA

RADDOPPIATI I BATTERI INSENSIBILI AGLI ANTIBIOTICI.

Sono in costante aumento i batteri 'insensibili' agli antibiotici. In tutta Italia, ma soprattutto al Centro e al Sud, i ceppi resistenti ai farmaci si sono moltiplicati negli anni. Fino addirittura a raddoppiare, come nel caso dello *Streptococcus pneumoniae*: per il germe responsabile di numerose infezioni alle basse vie respiratorie, bronchite e polmonite comprese, la percentuale di resistenza è passata infatti dal 20 al 40% nell'ultimo decennio. E preoccupa anche l'*Haemophilus influenzae*, un microbo che 'abita' nella gola e nel naso, ma che può causare anche la meningite: un ceppo su cinque produce enzimi capaci di neutralizzare l'azione dei farmaci.

COLESTEROLO: NONOSTANTE I FARMACI RESTA ALTO NELL'80% DEI CASI.

Più dell'80% delle persone con il colesterolo alto, nonostante i farmaci, mantiene un livello di colesterolo 'cattivo' Ldl superiore ai limiti stabiliti dalle Linee guida

internazionali. E' quanto emerge dallo studio 'Easy', promosso dal gruppo farmaceutico AstraZeneca e presentato a Bologna.

DALL'ORIGANO BIOTECH DIFESE CONTRO LE INFEZIONI.

Il carvacrolo, un composto fenolico estratto dall'origano, ha dato ottimi risultati nel fermare la proliferazione degli stafilococchi. E' il risultato di un progetto sviluppato dal Georgetown University Medical Center. La sperimentazione di principi attivi sempre più potenti che contrastino efficacemente le infezioni batteriche è uno dei campi su cui si stanno maggiormente concentrando i biolaboratori di tutto il mondo.

LA SOIA DIMINUISCE IL RISCHIO DI FRATTURA.

I cibi a base di soia possono ridurre il rischio di frattura nelle donne in età postmenopausale. E' stato infatti dimostrato che il consumo di soia moduli il turnover osseo ed aumenti la densità minerale ossea nelle donne in età postmenopausale. La soia o gli

isoflavoni della soia possono esercitare i propri effetti sull'osso sopprimendone il riassorbimento, e stimolando allo stesso tempo la formazione ossea.

INFERMIERI: SOLO NEL LAZIO NE MANCANO 4MILA.

Emergenza infermieri nel Lazio. Una carenza che rischia di diventare drammatica. Lo dicono le cifre: 30 mila operatori in servizio, un buco di circa 4 mila unità nelle piante organiche delle Asl laziali, un rapporto di 5,5 infermieri per mille abitanti contro 7,7 della media europea. Non solo. Nel 2004 i nuovi infermieri laureati dalle università della capitale sono stati 632, neanche la metà del necessario per sostituire il personale che ha cessato il servizio.

LO STRESS RIDUCE IL RISCHIO CANCRO AL SENO.

Un ricerca condotta in Danimarca ha portato ad un risultato sorprendente: il rischio di cancro al seno si riduce per le donne che nella vita sono sottoposte ad un lungo stress quotidiano. Altre ricerche avevano dimostrato finora che, al contrario, situazioni di forte stress immediato possono provocare l'insorgere di questo tipo di tumore. Ma la ricerca,

condotta seguendo per 18 anni 7000 donne in un quartiere di Copenaghen, ha cercato di verificare quale influenza abbia sul cancro al seno uno stress abituale che si esercita nel lungo periodo. In questi 18 anni si sono ammalate di cancro al seno 251 di queste donne, e quelle che avevano vissuto un forte stress giornaliero sono risultate meno sottoposte al rischio del male. Questi risultati sono stati pubblicati sul *British Medical Journal*. Tuttavia lo stress non viene assolto. "La cosa più importante è che la nostra ricerca ci aiuta a capire i meccanismi che provocano il tumore al seno. Ma lo stress può causare altre malattie

pericolose come quelle cardiovascolari, e va detto che le donne stressate che abbiamo preso in esame avevano una vita molto dura", avverte Naja Rod Nielsen, responsabile del gruppo di ricerca dell'Istituto Statale per la Salute.

GENERICI: L'AIFA LI SPINGE, MA I MEDICI NON LI PRESCRIVONO.

Il consumo di farmaci generici nei primi sette mesi di quest'anno è diminuito dell'1% rispetto allo stesso periodo del 2004. Secondo l'Aifa questo lieve calo dei consumi è da attribuire sia all'effetto di una maggiore spinta promozionale, da parte delle aziende, verso i farmaci coperti da brevetto, sia al

fatto che alcune aziende di generici utilizzano politiche di differenziazione del loro prodotto, riconoscendolo come equivalente ma descrivendolo al tempo stesso migliore di altri generici. Ciò confonde il consumatore al quale si è sempre ribadito il concetto che i generici sono tutti 'uguali' o appunto 'equivalenti'. Inoltre molti medici prescrittori non sono ancora convinti della qualità dei farmaci equivalenti e della loro 'uguaglianza' rispetto a quelli di marca. Tanto che invocano, a volte, la presenza di un informatore farmaceutico che illustri loro il prodotto.



La Spiga

PIZZERIA FAINÈ PANINOTECA

FORNO A LEGNA

SERVIZIO A DOMICILIO ANCHE A PRANZO

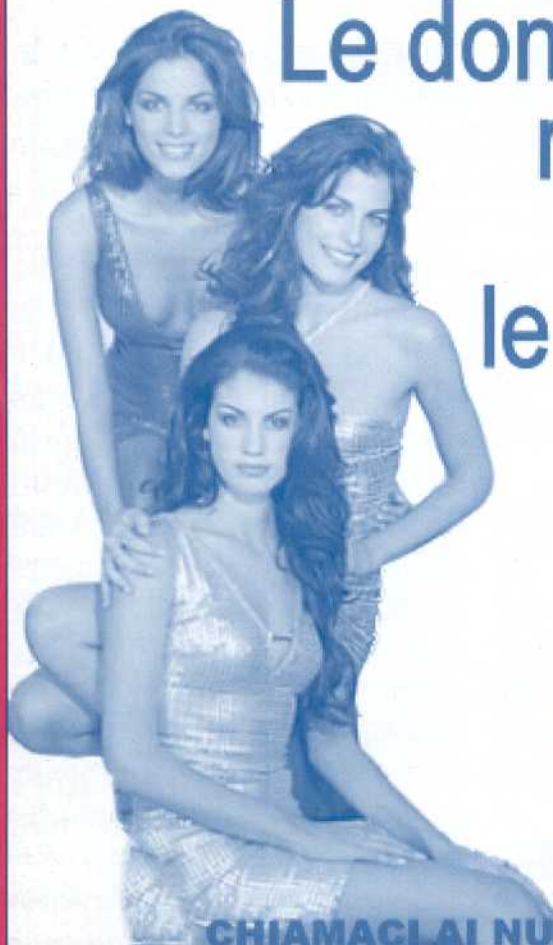
CHIUSO LA DOMENICA

TEL. 079 216 236

Sassari - Via Monte Grappa 44

www.laspigapizzeria.it

Le modelle passano. Le donne modello restano:



le Infermiere NurSind.



CHIAMACI AI NUMERI 3280066979 - 3384386893

Lo spazio del giornale è a disposizione di quanti intendessero esprimere liberamente le proprie opinioni anche in contrasto con la linea della redazione o volessero segnalarci casi e situazioni da portare all'attenzione generale, garantendo se richiesto, l'anonimato delle fonti. Essendo destinato all'insieme dei professionisti infermieristico - ostetriche si usa spesso per brevità e comodità solo l'aggettivo "infermiere" pur intendendo e comprendendo tutti gli operatori dell'area quando le problematiche sono comuni, proponendoci comunque, di riservare spazi dedicati alle singole specificità.

Radio Corsia

PERIODICO BIMESTRALE DI CONTROINFORMAZIONE PROFESSIONALE

Anno 3 Numero V - Novembre - Dicembre 2005

07100 Sassari - Via Genova, 21

Tel. 328.7565750 - 320.0394753 - 347.8101335 Fax 079 4103114

E-mail: radio.corsia@tiscali.it

Reg. Tribunale di Sassari n° 412 del 12/09/2003 - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/C Legge 662/96 Aut. n. 517/CC DRT
Sardegna

Dir. Resp. Sandro Nuvoli (sandronuvoli@tiscali.it)

Redazione: Antonio Morittu, Salvatore Morittu, Lia Saba, Andrea Tiroto, Vittorio Conti

Stampa Gallizzi Tipografia Editrice Sassari - Grafica: Edigraph Computergraphic Sassari